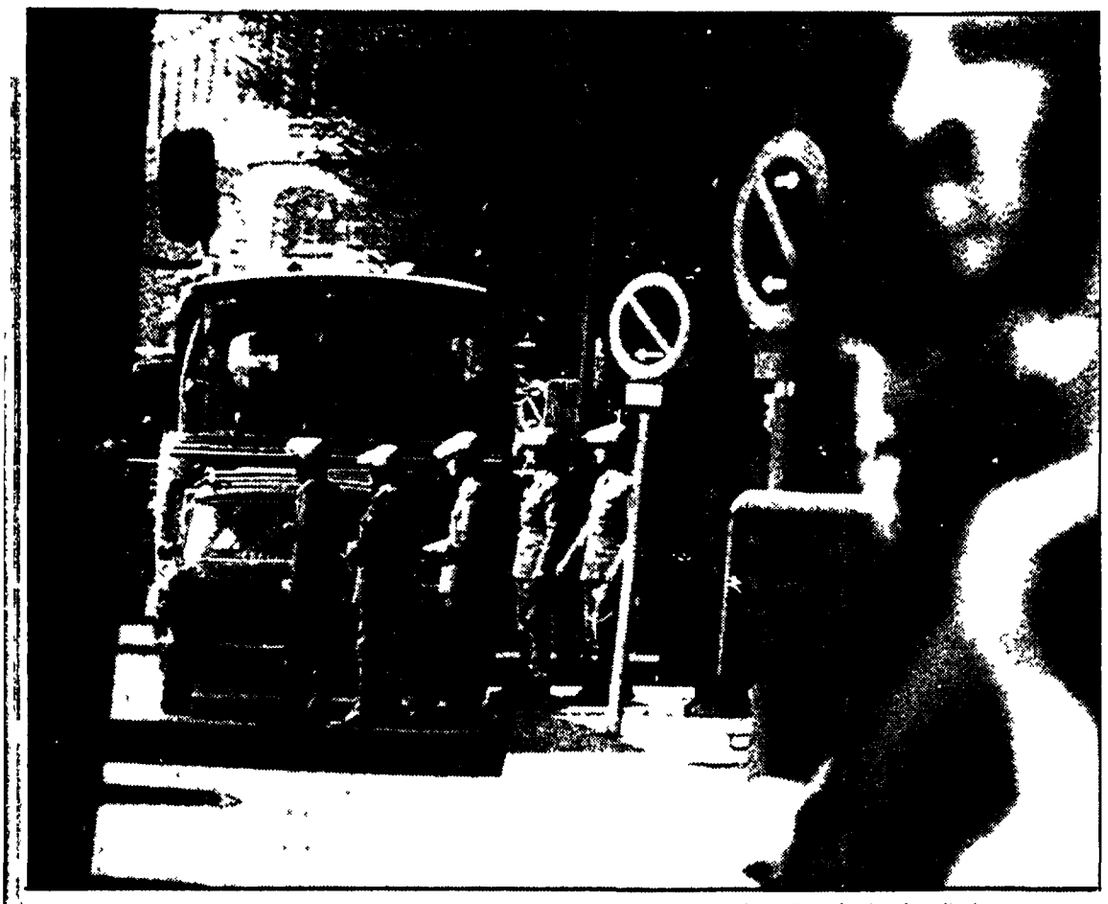


MADRID — Polizia di fronte al ministero dell'Educazione durante una manifestazione di studenti universitari

LA LOTTA DELL'OPPOSIZIONE PER LA CONQUISTA DELLA LIBERTA'

Le forze politiche e il futuro spagnolo

La scelta dell'« azione democratica nazionale » per realizzare la rottura con l'assetto franchista - Un'ampia spinta all'unità sull'obiettivo di un governo provvisorio - Il dibattito fra comunisti, socialisti e formazioni dc - Come hanno inciso le lotte operaie

Diceva nella primavera scorsa il segretario generale del PCE Santiago Carrillo che « la vita di un paese va avanti senza aspettare questo o quel partito » La polemica era rivolta verso formazioni democratiche allora estranee allo scontro e in posizione di attesa. Ora la lunga agonia di Franco e la sua uscita dalla scena politica hanno chiamato in campo tutte le forze politiche, rendendo più serrato il confronto reciproco e proponendo una prima verifica della responsabilità che esse si sono assunte nella prospettiva di un assetto unitario dell'opposizione Sono stati infatti i temi pressanti dell'attualità a spingerle verso un atteggiamento unitario verso le questioni concrete del presente e a imporre scelte destinate a ipotecare il futuro della Spagna sono le questioni dell'atteggiamento verso la successione di Juan Carlos, della capacità di incidere nella nuova fase che la scomparsa del dittatore ha aperto, della comprensione degli sbocchi cui può giungere la crisi del regime agitato dalle tendenze diverse tra i « delfini » del *caudillo* e soprattuto, delle esigenze che pone l'obiettivo della conquista a breve scadenza di un assetto democratico che non è scontato e che richiede ancora mobilitazione e lotta.

La Giunta democratica

Su questi nodi è stata per prima la Giunta democratica a uscire allo scoperto e a chiamare le masse popolari a preparare quell'articolata forma di lotta in tutti i settori della vita sociale — l'azione democratica nazionale — che ha per obiettivo la costituzione di un governo provvisorio destinato a esercitare il potere in una fase costituente Si tratta di un impegno nella prospettiva della « rottura democratica » con il regime cioè della chiusura verso gruppi e personalità che continuerebbero a esprimere la sopravvivenza dell'assetto franchista, con le sue leggi, i suoi apparati e i suoi indirizzi, e nello stesso tempo dell'apertura nei confronti dei partiti e delle organizzazioni che tendono allo sbocco democratico, antifascista e di unità e riconciliazione nazionali

E' questa un'impostazione unitaria che la Giunta democratica ha dato alla sua iniziativa fin dal momento in cui è sorta nel luglio del 1974, quando su un programma essenziale enunciato in dodici punti e sulla scelta della mobilitazione nazionale come strumento per realizzarlo si sono trovati concordi i rappresentanti del Partito comunista, del Partito socialista popolare (diretto da Tierno Galvan), dell'Alleanza socialista di Andalusia, delle *Comisiones obreras*, ed esponenti cattolici, liberali e monarchici progressisti, tra cui Calvo Serer

La Giunta più che una coalizione esprime uno schieramento coordinato di forze dalla differente matrice ideologica e si articola all'interno della Spagna in Giunte locali — di città, di provincia e di regione — a cui aderiscono anche formazioni che non sono rappresentate nel comitato di coordinamento nazionale Proprio a livello locale è già stata realizzata, in alcune occasioni, « l'azione democratica », come a Madrid all'inizio di giugno, dove l'iniziativa si è svolta su una piattaforma in cui le rivendicazioni sociali si sono saldate a quelle politiche che fondamentalmente sono formazione di un governo provvisorio, rispetto dei diritti civili dei cittadini, amnistia e liberazione dei detenuti politici, legalità per i partiti senza alcuna eccezione, diritto all'organizzazione sindacale dei lavoratori, diritto allo sciopero, libertà di stampa e di opinione, indipendenza della magistratura, *neutralità politica delle forze* armate, riconoscimento della peculiarità delle minoranze in seno allo stato unitario spagnolo, separazione della Chiesa dallo Stato convocazione delle elezioni in un periodo compreso tra i dodici e i diciotto mesi dal momento della riconquista della libertà, ingresso della Spagna in seno alla Comunità europea Obiettivi questi che richiedono la più ampia partecipazione; il discorso è infatti rivolto — oltre che a tutte le forze democratiche — anche all'ETA basca, sollecitata più volte dal PCE a tradurre sul piano di un'iniziativa di massa le istanze nazionali e sociali che esprime abbandonando la strada delle azioni armate che riallimentano il clima di terrorismo instaurato dal regime correndo, tra gli altri pericoli, il rischio di approdare a forme di lotta ambigue e provocatorie come quelle del FRAP

Alla Giunta, che è nata dalla convergenza, su obiettivi democratici di fondo, tra le forze operaie e settori politici della borghesia progressista non hanno aderito altri partiti storici spagnoli che pur indicano la stessa prospettiva democratica, tanto che si è giunti alla stesura del documento comune tra Giunta e Piattaforma di convergenza sono in particolare il Partito socialista operaio (PSOE) diretto da Felipe Gonzales e gruppi dc

Il movimento socialista

Il PSOE è il vecchio partito socialista spagnolo, che dalla fine della guerra civile sino a pochi anni fa ha mantenuto un duro atteggiamento anticomunista pagandolo con una crisi che l'ha portato a una vera e propria frantumazione Oltre al PSP (che segue una politica unitaria) agiscono, del tutto slegate dal PSOE alleanze regionali socialiste in Andalusia Galizia Castiglia, Aragona nelle Canarie il Movimento socialista catalano e numerosi altri gruppi minori Gli attuali dirigenti del PSOE in gran parte giovani avvocati non sono riusciti a ricomporre queste divisioni, nonostante gli sforzi compiuti per superare alcune gravi ambiguità Sono state emarginate certe personalità particolarmente compromesse con i tentativi realizzati nella sua fase « aperturistica » dal governo di Arias Navarro per dare una maggiore base politica il regime E' caduta la preclusione aprioristica a rapporti con i comunisti Ma è restata a lungo nel PSOE una profonda incertezza sugli strumenti per imporre la costituzione del governo provvisorio democratico

Questo è il terreno sul quale sono apparse a lungo le maggiori distanze tra i socialisti e la Giunta democratica, una questione di fondo che ha impedito a lungo il necessario avvicinamento tra la Giunta stessa e la Piattaforma di convergenza democratica cui il PSOE ha dato vita nel giugno scorso con formazioni democratico-cristiane, con l'Unione socialdemocratica, con il Partito monarchico carlista, con l'UGT (Unione generale del lavoro, il sindacato socialista) e con altri gruppi minori I due schieramenti della opposizione democratica hanno gli stessi obiettivi concreti, come si è potuto verificare nel loro documento comune anche la Piattaforma ha posto in primo piano la riconquista delle libertà fondamentali e anche nella sua visione il futuro della Spagna è visto come un sistema politico pluralista e progressista Ma nei socialisti la strada per imporre la « rottura democratica » con il franchismo non ha coinciso per molto tempo che con una strategia basata sulla mobilitazione popolare Si è rispecchiato in questo atteggiamento che il PSOE ha mantenuto per molto tempo — e ora in via di superamento — nei confronti delle importanti iniziative di lotta degli ultimi anni, restando spesso assente dalle battaglie sindacali, nelle quali avrebbe potuto essere invece attivo e presente attraverso la UGT.

I sindacati operai

Proprio le lotte operaie sono state il terreno su cui si è maggiormente sviluppata l'iniziativa dell'opposizione, saldando il momento rivendicativo a quello politico e creando nei centri produttivi quelle che i comunisti hanno definito « zone di libertà », cioè centri sociali di rottura con il regime dove l'antifascismo ha conquistato la possibilità di agire sovente anche allo scoperto

E' questo soprattutto il risultato della lotta delle *comisiones*, che aderiscono alla Giunta, della cui iniziativa rappresentano un punto cardine, le *comisiones*, le cui prime esperienze si svolsero nelle Asturie nel 1962, sono un'espressione diretta della spinta che viene dal basso, come si capisce dalla loro stessa definizione di commissioni costituite da lavoratori per esprimere le loro istanze e imporle al padronato e al governo

Il loro peso va oltre i centri produttivi ed assume un significato strettamente politico proprio per la loro linea di contrapposizione frontale al franchismo All'interno di questa politica si inserisce anche l'utilizzazione degli strumenti del regime, da cui è venuta in maggio e giugno una delle più importanti vittorie che le *comisiones* abbiano ottenuto, vedendo convergere sui propri candidati la maggioranza assoluta dei voti nelle elezioni dei delegati sindacali. A queste elezioni non ha partecipato la UGT che lanciò, senza successo, la direttiva del boicottaggio confermando allora l'ampiezza delle divergenze fra le organizzazioni sindacali democratiche, ma ponendo anche e indirettamente in evidenza che la linea che ottiene maggiore consenso e partecipazione è quella unitaria e alternativa al regime che è seguita dalle *comisiones* Più unitario è, infine, l'atteggiamento dell'USO (l'Unione sindacale operaia) che ha visto trasformare la sua iniziale matrice cattolica in un più marcato indirizzo socialista.

L'area cattolica

E' questo lo stesso processo subito da altre componenti cattoliche, da una parte dello stesso clero nel quadro della presa di distanza dal regime attuata dalla stragrande maggioranza dell'alta gerarchia Sul piano più strettamente politico, nell'area cattolica democratica operano alcuni gruppi che si richiamano a una definizione democratico-cristiana, e che sono oggi coordinati da un comitato di collegamento Le più importanti di queste formazioni sono la Sinistra democratica che fa capo a Joaquin Ruiz Gimenez, il gruppo di Gil Robles, il Partito nazionalista basco e l'Unione democratica di Catalogna Si tratta di componenti eterogenee, unite oggi da una comune visione democratica, ma separate da diversi motivi di strategia politica, sovente in contraddizione reciproca. Ruiz Gimenez, ministro negli anni '50 e poi ambasciatore spagnolo presso il Vaticano, ha maturato anche in qualità di presidente della commissione *Justitia et pax*, una posizione molto avanzata e di dialogo con le sinistre L'Unione democratica di Catalogna fa parte dell'Assemblea catalana, cioè del primo raggruppamento unitario costituito dalle forze antifranchiste, anche se agevolato dalla spinta nazionale della regione Il gruppo di Gil Robles — l'ex *leader* della CEDA, il partito dc. degli anni della repubblica — ha all'opposto una posizione conservatrice che lo rende più vicino alle frange di destra che si sono staccate dal regime che alla spinta antifascista espressa dalla Sinistra democratica Stesso carattere conservatore è quello del Partito nazionalista basco, tradizionale espressione della borghesia basca e il cui consenso è stato ampiamente limitato dalle forze operaie della regione e dalle organizzazioni più conseguentemente nazionaliste

Di queste formazioni, la più attiva è quella che fa capo a Ruiz Gimenez la cui visione l'ha portato più volte a indicare nella collaborazione tra le forze cattoliche, socialiste e comuniste la condizione dello sviluppo democratico in Spagna Ruiz Gimenez, all'interno della Piattaforma di convergenza democratica, ha svolto comunque un lavoro nella direzione di una vasta unità che si è già tradotta a livello di base nella frequente partecipazione di militanti del suo gruppo alle iniziative delle forze operaie Un ruolo rilevante è poi svolto dalla sua rivista, *Cuadernos para el dialogo*, che per molti anni è stato un punto di riferimento intellettuale di vasti settori antifascisti contribuendo inoltre ad aprire vaste falle nella stampa del regime. Ma preoccupazione non secondaria, nella politica di Ruiz Gimenez, è quella di giungere a un assetto unitario delle forze politiche dalla matrice cattolica, che si ramificano anche a destra e si confondono, a volte, con gruppi che per una ragione o l'altra hanno rotto con il gruppo dominante all'interno del regime

Il composito panorama del franchismo ha infatti provocato a più riprese clamorosi episodi di rottura, vertenti sul continuo dilemma del fascismo spagnolo tra la tentazione di un'evoluzione dall'interno per arginare l'opposizione e i fautori del mantenimento della più dura pressione autoritaria. Non è certo facile delimitare i confini degli schieramenti che sono molto fluidi e passano attraverso i vari centri del potere, scomponendosi e ricomponendosi a seconda delle circostanze.

C'è una sola differenza di fondo individuabile. quella tra l'estrema destra, espressa dalla dirigenza del *movimiento* (il partito unico), dalla famiglia di Franco, dal gruppo di *Fuerza nueva*, da alcuni alti ufficiali e da settori economici arretrati che puntano sulla chiusura totale verso ogni ipotesi di rinnovamento, e coloro che vengono definiti « aperturisti » è una lunga lista di nomi capeggiata dal principe Juan Carlos, dal primo ministro Arias Navarro fino a giungere a Fraga Iribarne. E' questa la tendenza che punta su un'evoluzione che lasci intatte le strutture principali del regime e nello stesso tempo che allarghi l'area del consenso fino a alcune forze dell'opposizione, con un processo graduale di *maquillage* che renda più presentabile un sistema che resterebbe dittatoriale poiché escluderebbe le forze sociali più vive e attive Del resto tale disegno è patrocinato dagli stessi uomini che hanno appoggiato la legge « antiterrorista » di agosto e approvato le cinque esecuzioni capitali di settembre

Comune base di lotta

Ad una simile prospettiva la Giunta democratica ha contrapposto per prima non solo la proposta di un governo provvisorio in cui siano rappresentate tutte le componenti democratiche spagnole, ma anche la sollecitazione a un'azione unitaria di rottura pacifica con il franchismo in cui non solo tutta l'opposizione ma anche settori dello Stato, come ad esempio le forze armate (una delle grandi incognite del momento), assumano le loro responsabilità, in un movimento unitario e di massa a cui tutti sono chiamati

Il documento sottoscritto con la Piattaforma democratica va in questa direzione. Ed è tanto più importante dal momento che le forze che l'hanno firmato provengono da esperienze diverse, hanno seguito linee politiche spesso in contrasto, ma hanno trovato una comune base di lotta contro il tentativo del franchismo di sopravvivere a Franco

Renzo Foa

A Bologna ne sono già sorti tre in via sperimentale

Come funziona un consultorio per la «maternità consapevole»

Le prestazioni più richieste riguardano i mezzi anticoncezionali - L'importanza dell'intervento medico e dello psicologo Il grave problema delle nevrosi sessuali - Tutto è gratuito grazie all'apporto volontario e alla collaborazione degli Enti locali

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 1

Fra i tanti, spicca sui muri di Bologna un manifesto bianco e nero, con una bambina in lacrime che mostra una bambola rotta alla madre che si intravvede appena « Oggi può anche piangere per la bambola rotta. Domani non deve piangere per un figlio malato Fai vaccinare tua figlia contro la rosolia » Bologna è forse l'unica città che si preoccupa, con una campagna di massa e soprattutto nell'ambito della medicina scolastica, di far vaccinare tutte le bambine delle quinte elementari contro i rischi terribili di questa malattia che, se contratta in gravidanza, può causare anomalie gravissime — sordità, cecità, alterazioni del sistema nervoso, ecc — nel nascituro

Così Bologna è, se non andiamo errati, anche l'unica città dove, ancora prima della messa a punto della stessa legge regionale in materia (alla quale tuttavia si lavora), sono entrati in funzione da circa un anno tre consultori « per la maternità libera e consapevole », per il controllo delle nascite

Sono nati in modo volontario, spontaneo e sperimentale, dichiarano subito «Ma non chiamateci pionieri », dice il prof Carlo Flamigni, incaricato di endocrinologia presso l'Università di Bologna e direttore della clinica ginecologica del più grande ospedale della città, il Sant'Orsola, uno degli animatori di questa iniziativa

Flamigni è giovane, poco più che quarantenne, come sono giovani (dai 25 ai 30 anni) i medici della sua équipe — una dozzina — che lavorano con lui in questa direzione

I tre consultori bolognesi hanno una genesi molto semplice « Nel 1971, proprio qui all'interno della clinica ginecologica del S Orsola — racconta sempre Flamigni — abbiamo aperto un poliambulatorio per il controllo delle nascite; ma nel giro di un anno, ci siamo accorti — era frequentato per lo più da un pubblico di élite — che non riuscivamo a raggiungere le donne per le quali l'avevamo pensato A questo punto, sono entrate in funzione le strutture e soprattutto le organizzazioni democratiche della città; in particolare, l'UDI ci ha dato un grossissimo contributo, ci ha messo in contatto con i larghi strati femminili e coi luoghi di lavoro »

In breve, con questi nuovi strumenti, l'esperimento della clinica S Orsola è uscito dal chiuso, ed ha avuto inizio una diffusa consultazione con i metodi popolari (le riunioni di caseggiato e le assemblee di quartiere)· « E ciò — dice sempre Flamigni — ci ha permesso anche di reinterpretare dal vero, il nostro ruolo di medici ». Si è arrivati così, appunto un anno fa, all'apertura di tre consultori di « fisiopatologia della riproduzione »· due a Bologna (nel quartiere Mazzini e nel quartiere Murri-San Ruffillo) e uno a Casalecchio, 40-50 mila abitanti, il più grosso comune della provincia. « Ciò che era nato come una finalità di tipo universitario — dice Corrado Melega un medico dell'équipe — è diventato un fatto sociale· siamo andati "fuori", ecco tutto »

Il consultorio del quartiere Murri-San Ruffillo è situato insieme al poliambulatorio, all'interno di villa Mazzacorati, una splendida costruzione settecentesca dipinta in ocra molto vivo e con un bellissimo parco; dentro, mosaici e stucchi. Al di là di una porta laccata di bianco, troviamo la dottoressa di turno, una testa riccia e un viso giovanissimo al di sopra del camice Si chiama Nardi, fa parte dell'équipe Flamigni, presta qui la sua opera gratuitamente, personale paramedico, locale e attrezzature sono a spese del Comune

Il consultorio è aperto due volte la settimana, per due ore, vi passano in media sette-otto persone la settimana, mezz'ora di visita ognuna. In genere sono donne del ceto impiegatizio, dai 25 ai 40 anni, in maggioranza sposate, ma vi è anche una buona percentuale di ragazze e di anziane, non infrequente la coppia

Prestazioni richieste? In modo massiccio, i mezzi anticoncezionali Arrivano donne che chiedono la pillola per la prima volta, altre che desiderano cambiare quella che già prendono, altre chiedono spirali. Quest'ultimo contraccettivo, come è noto, è sempre stato un monopolio dei medici privati, praticato a un prezzo altissimo, sulle 100 mila lire « Finché abbiamo avuto una scorta di spirali omaggio offerte dalle case produttrici, noi qui le abbiamo date gratuitamente, ora che la scorta è finita, le facciamo acquistare in farmacia dalle donne stesse — costano solo 11 mila lire — e poi le inseriamo gratuitamente »

Al consultorio si prendono in considerazione anche tutti i casi di patologie e disturbi del campo endocrinologico (disfunzioni delle mestruazioni, ad esempio), tutti i problemi inerenti all'età della menopausa (che sono fisici ma soprattutto psicologici), quelli della sterilità, per indirizzare sugli accertamenti e gli esami clinici più opportuni.

Domande brucianti e « proibite »

Il medico specialista, nel consultorio non è solo, ma è affiancato dallo psicologo (viene sempre effettuato un colloquio preliminare, diretto ad accertare l'atteggiamento di ogni singola donna nei riguardi dei mezzi antifecondativi o eventuali disturbi della sfera sessuale), dalle assistenti sociali, dagli operatori di quartiere ai vari livelli Il consultorio, cioè, non è una istituzione isolata, ma vive e collabora con gli altri servizi sociali presenti nel territorio ed è molto di più che un puro e semplice « gabinetto di fisiopatologia della riproduzione ».

Arrivano infatti su questi tavoli, davanti ad un operatore-tecnico finalmente comprensivo e « amico », le angosce, le nevrosi sessuali, i drammi intimi, quelle domande brucianti e « proibite » sino a qui mai formulate « Dottore, sono normale?», «Dottore, non provo mai piacere, posso lo stesso fare figli? », « Dottore, mi hanno asportato una tuba ovarica, posso ancora avere rapporti completi? », « Provo soltanto piacere clitorideo, sono una malata?», «Mio marito non mi "cerca" più, che devo fare? »

Le domande sessuali sono in aumento, affermano questi medici. Spesso la conquista dell'anticoncezionale, rappresenta anche il primo passo verso una vita sessuale più autentica e soddisfacente

« Di coppie con una vita sessuale felice ne ho però viste poche », dice la dottoressa Nardi.

La paura della gravidanza

C'è, invece una nevrosi sessuale spaventosa; insoddisfazione e disinteresse reciproci; frustrazione; la paura della gravidanza vissuta come una ininterrotta punizione La astinenza forzata, il coito interrotto, l'uso del preservativo, l'Ogino Knaus praticato con il paralizzante timore di sbagliarsi, sono ancora oggi i mezzi anticoncezionali più in uso, e confessati dalle donne

Vi è una grossa ignoranza su questi problemi (« Sì, è fortissima, anche negli uomini ») e una grande confusione, ma mano a mano che vi è maturazione, una maggiore consapevolezza, si fa strada l'idea della fondamentale importanza della vita sessuale e del naturale diritto a godere di questa quota di piacere

« Sono domande assillanti. Spesso vengono da noi con altri problemi e poi, piano piano, ci rivolgono le cosiddette domande "delicate" — dice Flamigni che, a turno con altri medici, si occupa del consultorio del quartiere Mazzini (20 persone alla settimana, un afflusso crescente) — A volte c'è imbarazzo, ma dipende molto dal medico, dalla sua capacità di "togliere di mezzo il tavolo", di presentarsi nella veste di tecnico-amico, che è lì per aiutare Occorre molta modestia ed evitare al massimo di fare del turismo psicologico ».

Il consultorio cioè, così come è concepito qui, vuole soprattutto essere un centro di sicurezza, di conoscenza e di chiarezza, un punto di riferimento per tutta la patologia della famiglia (all'interno della quale, affermano gli specialisti del S Orsola, quella psico-sessuale rappresenta oggi il più grave e mai affrontato problema).

Un centro di conoscenza. Un altro medico dell'équipe, la dottoressa Possanti, dirige il consultorio di Casalecchio (aperto tre ore per due volte la settimana, 700 visite effettuate a partire dal marzo di quest'anno). « Il nostro consultorio opera come un centro di igiene sessuale della coppia, di educazione sanitaria e sessuale insieme, di maternità protetta »

Si fanno corsi di preparazione al parto, corsi di educazione alla gravidanza (che non è solo un « fatto naturale », come hanno sempre detto i medici, ma un momento fisiologico di grande importanza e da seguire attentamente), visite di controllo delle gravidanze, individuazione delle gravidanze a rischio Per ogni donna in gestazione si preparano due schede dettagliate, una che resta presso il consultorio, e l'altra (più sintetica, ma ugualmente aggiornata) che è consegnata alla donna, perché se ne possa servire in qualsiasi momento della sua gestazione (per esempio, vi è annotato il gruppo sanguigno suo e del marito)

La pillola, qui, nei consultori bolognesi, cessa di essere una « medicina » misteriosa e sconosciuta, circondata da illazioni paurose e oscure minacce Il filtro delle assistenti sociali, il colloquio con lo psicologo, le accurate visite, le spiegazioni scientifiche, gli esami, la rendono un fatto noto e rassicurante Per ogni donna, al momento del l'assunzione della pillola, si compila una schedina dettagliata, in base alle sue caratteristiche fisiche, al tipo di pelle e di capelli, alla tendenza a ingrassare o meno, al ciclo mestruale, ecc e a ogni donna viene data la pillola più adatta Lo spazio per i tabù la disinformazione, le paure è pressocché annullato Il rispetto e la fiducia cominciano a prefigurare un nuovo modo di vivere, dentro e fuori la famiglia.

Così le parole scendono dai manifesti e diventano fatti Assicura il compagno Lo Perfido, assessore all'igiene del comune di Bologna· « Abbiamo praticamente costruito un poliambulatorio per maternità, infanzia e vecchiaia in ogni quartiere della città, fra sei mesi al massimo faremo partire una grande campagna, di massa e nelle scuole, per l'educazione sessuale Ma, soprattutto, stiamo pensando di realizzare un consultorio presso ciascun poliambulatorio »

Maternità libera e consapevole un concetto che non è più astratto.

Maria R. Calderoni

TELEGRAMMA

AI NOSTRI AMICI AFFEZIONATI

ITALIA

SODDISFATTI DEL CATALOGO AMTRON? ORA CHIEDI

IL CATALOGO "CB & OM"

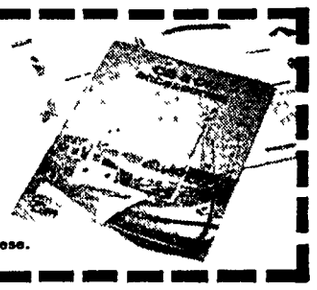
GBC ITALIANA

CB e OM sono le sigle dei ricetrasmettitori (radiotelefoni). CB per le brevi distanze, OM per le grandi.
Sono gli apparecchi che vi consentono di trovare amici dovunque. Piú che trovarli, vi danno la gioia di scoprirne sempre dei nuovi captando le voci librate nell'etere; mentre la vostra voce si diffonde a sua volta nello spazio, ascoltata da altri mille amatori delle radio-ricetrasmissioni.
Per voi giovani è l'attività ricreativa e scientifica che vi trasporta ai confini dello spazio e del tempo.
Compilate e spedite il tagliando, riceverete il nuovissimo catalogo CB & OM.

Compilate e spedite il tagliando a: GBC Italiana S p A Reparto UN Casella postale 3988 20100 Milano

cognome-nome

via-n°

cap. città

Speditemi il nuovissimo catalogo CB&OM. Unisco L. 500 in francobolli per concorso spese.